

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

————— XIII LEGISLATURA —————

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA**

**SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

—————

**INDAGINE CONOSCITIVA  
SUL RUOLO DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE  
NELLA RIFORMA DEI SISTEMI TRIBUTARI**

**10° RESOCONTO STENOGRAFICO**

**DELLA**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 MARZO 1999**

—————

**Presidenza del presidente MANTICA**

## INDICE

### Audizione del direttore generale e dell'amministratore delegato della SOGEI

|   |                              |                 |                              |
|---|------------------------------|-----------------|------------------------------|
| PRESIDENTE: . . . . .   | Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i> | RICCI . . . . . | Pag. 4, 5, 7 e <i>passim</i> |
| VANNONI ( <i>Dem. Sin.-Ulivo</i> ), <i>deputato</i> . . . . . | 14, 19                       |                 |                              |
| VENTUCCI ( <i>Forza Italia</i> ), <i>senatore</i> . . . . .   | 16, 17, 18                   |                 |                              |

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48, comma 5, del Regolamento del Senato, il dottor Gilberto Ricci, amministratore delegato della Società generale d'informatica (SOGEI), e il dottor Nicola Cajano, direttore generale della stessa società.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14.*

#### **Audizione dell'amministratore delegato e del direttore generale della Sogei**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul ruolo delle tecnologie informatiche nella riforma dei sistemi tributari. È in programma oggi l'audizione del dottor Gilberto Ricci, amministratore delegato della Società generale d'informatica (SOGEI), e del dottor Nicola Cajano, direttore generale della stessa società. Informo i rappresentanti della SOGEI che questa è l'ultima audizione che svolgiamo in Italia, perchè abbiamo in programma un sopralluogo in Spagna la settimana subito dopo Pasqua per esaminare anche lì l'organizzazione informatica del Ministero delle finanze, sia a livello centrale che periferico.

Colgo l'occasione anche per dire che è prevedibile che la Commissione sia in grado di licenziare il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva entro il mese di maggio, dopodichè esso verrà sottoposto al Presidente di Camera e Senato e alle rispettive Commissioni di merito della Camera e del Senato, perchè saranno poi queste ad avere rapporti con il Ministero delle finanze e ad indicare le scelte che riterranno politicamente più giuste.

Mi sembra anche di poter dire – perchè non svelo alcun segreto, anche per dare un senso alla riunione di oggi – che in accordo con il ministro Visco noi chiuderemo questa indagine conoscitiva non solo facendo una fotografia della situazione esistente, ma, se la Commissione tutta sarà d'accordo, vorremo prospettare anche qualche linea d'indirizzo. Ma non vorrei che questo fosse frainteso: linea d'indirizzo, quindi certamente non comportamenti specifici, con l'obiettivo di un maggiore allineamento dell'Italia nei confronti del contesto istituzionale ed economico dell'Europa. Mi sembrava giusto dirvi questo proprio perchè con voi abbiamo avuto un colloquio più intenso che con altri. La Commissione ri-prenderà i suoi lavori a questo punto dopo le elezioni europee e vedremo anche le risposte che ci daranno il presidente Benvenuto della VI Commissione della Camera e il presidente Angius della 6<sup>a</sup> Commissione del Senato, perchè – come abbiamo fatto notare ieri al Ministro – è giusto e doveroso che siano le Commissioni di merito a sviluppare questo discorso, ma in quelle sedi credo che molto poco si sappia di quello che

sono la SOGEI, l'informatica, le strutture, i problemi, i rapporti, e quindi forse lavoreremo anche con loro.

Detto questo, e dando per scontato che certamente voi avrete letto i verbali delle precedenti audizioni, noi vorremmo capire oggi nei limiti del possibile (perchè ci rendiamo conto anche delle difficoltà nella quali operate, non come SOGEI concessionaria del Ministero, ma come spa che fa parte del gruppo Finsiel, a sua volta ricompreso in un gruppo più vasto che si chiama Telecom, sul quale vi sono delle opzioni strategiche non ancora chiarite e definite) come voi auspicate o vedete una evoluzione, qual è la vostra idea, anche nell'ottica di un mutamento organizzativo del Ministero - che ieri il Ministro ci ha ribadito - con un nucleo centrale molto snello e quattro agenzie che sostanzialmente si avviano a diventare dipartimenti autonomi sia di entrata che di uscita, con tutto quello che ne consegue.

*RICCI.* Signor Presidente, ringraziamo moltissimo la Commissione che ci ha consentito di completare il nostro punto di vista alla luce anche delle recenti audizioni intervenute. Devo anche dire che abbiamo apprezzato molto la sua relazione, signor Presidente, dopo la nostra audizione dell'8 luglio, dove in qualche modo abbiamo trovato che il profilo SOGEI veniva ritenuto ancora più efficace alla luce della integrazione tra consulenza e attività operative. Nel frattempo, nella seduta del 30 settembre, è intervenuto anche il ministro Visco, il quale per certi versi ha sottolineato questa profonda compenetrazione che c'è tra la SOGEI e il Ministero delle finanze, tra cultura e capacità operative che portano ad un servizio pubblico molto importante. Quindi, noi siamo qui da un lato per comunicare i risultati che sono stati conseguiti fino ad oggi, ma anche per dare una *vision* del ruolo dell'*information technology* nell'ambito del Ministero delle finanze, che sarà soggetto appunto nei prossimi mesi a profondi mutamenti. È chiaro, anche sulla base delle sue sollecitazioni, che presenteremo alcune linee di sviluppo della nostra azienda in un contesto di servizio allargato a tutto il sistema fiscale.

Per quanto riguarda l'attuazione della riforma fiscale, con le medesime risorse finanziarie, oltre a mantenere la gestione del sistema per garantire la continuità del servizio - vorrei che questo non fosse dimenticato - abbiamo nel frattempo realizzato in un anno tutti i risultati previsti dalla riforma fiscale in termini di semplificazione degli adempimenti, nuovo sistema dei versamenti e nuovo sistema dichiarativo, rendendo operativi tutti gli interventi previsti: l'Irap per le regioni, la telematizzazione per i contratti d'affitto, il miglioramento dei servizi per gli uffici di registro e così via.

Per quanto riguarda il versamento unificato abbiamo incassato 460.000 miliardi, distribuiti in cinque giorni e messi a disposizione in una settimana degli enti impositori, dell'erario, dell'Inps, delle regioni e dal 1° gennaio dell'Inail, dell'Inpdai e dell'Enpals. Per l'Inail abbiamo già incassato 7.566 miliardi con queste procedure che consentono, come

è noto, all'impresa di compensarle attraverso le modalità del versamento unificato.

È già partita la telematizzazione delle dichiarazioni: nel 1998 con i Caf e con le associazioni di categoria abbiamo già sperimentato il sistema e sono oggi disponibili in via telematica 11.400.000 dichiarazioni del 1997, acquisite nel 1998, rese disponibili presso gli uffici dell'amministrazione; stanno tuttora arrivando tramite il sistema bancario e quello postale. Nel 1999, dal mese di giugno fino al mese di settembre, riceveremo 22.000.000 di dichiarazioni attraverso i soggetti abilitati (commercialisti, Caf, associazioni di categoria e 15.000 grandi imprese). Ciò che di più importante cambierà nel rapporto tra fisco e cittadino è il fatto che ai contribuenti verrà fornita una comunicazione sull'esito (10 milioni di lettere praticamente) entro sei mesi dalla presentazione della dichiarazione al fine di evitare il reiterare degli errori e, soprattutto, per evitare il famoso fenomeno che ci vede costretti a segnalare le dichiarazioni con riferimento agli anni 1993, 1994 e 1995.

PRESIDENTE. Su quanti soggetti questi 34.000 hanno richiesto l'abilitazione alla trasmissione telematica ?

RICCI. Parliamo di 100.000 soggetti in termini tecnici, ma ne aspettiamo circa 60.000. Sono le grandi società a registrare il maggior ritardo in questo senso. Anche ieri su «Il Sole 24 Ore» è stata pubblicata una nostra tabella; delle 15.000 società circa che ci aspettiamo sono solo 1.000 ad essersi abilitate e ad aver presentato la richiesta di firma elettronica per l'abilitazione alla trasmissione. Bisogna tenere pure conto di un altro fatto: in un incontro avvenuto ieri il dottor Simoni, capo dell'ufficio tributario dell'Eni, mi ha riferito che l'Eni ha abilitato un solo punto per tutte le aziende del gruppo. Ieri avevamo 12.000 ragionieri e 12.000 dottori commercialisti abilitati; le associazioni di categoria sono un migliaio e si abilitano tutte. Il problema è vedere ora quanti professionisti chiederanno l'abilitazione alla trasmissione; fino a ieri erano 34.000. Se si eliminano un migliaio di associazioni di categoria e di Caf ed un migliaio di grandi aziende, il resto sono commercialisti e ragionieri.

In merito all'attività da noi svolta, ricordo che abbiamo attivato 100 uffici delle entrate con caratteristiche completamente diverse dal passato, cominciando da quello di Bologna aperto un anno e mezzo fa. Questo per ribadire che la nostra non è una società di servizi esclusivamente di informatica, ma è piuttosto articolata; abbiamo introdotto il nuovo sistema dichiarativo ed il servizio telematico di trasmissione delle dichiarazioni dei redditi che implica l'attenzione di *call center* per l'assistenza ai commercialisti. Quanto alla assistenza corretta e tempestiva al contribuente, basta vedere «Il fisco *on line*» su *internet*, messo a disposizione di tutte le strutture interessate, che si trova sul sito *web* del Ministero delle finanze, dove sono riportate una serie di informazioni molto articolate; quanto ai nuovi strumenti di lotta all'evasione, dato che la dichiarazione non sarà su carta e non comporterà più attività operative dell'amministrazione, vorremmo

che la Commissione ci facesse visita per verificare le procedure atte ad effettuare le analisi automatiche, le valutazioni provenienti dall'esterno, le definizioni, attraverso indicazioni basate su parametri stabiliti dal funzionario, di classi di contribuenti. Il che significa che stiamo potenziando le attività di *intelligence* degli uffici. Con questa nuova modalità di versamento di dichiarazioni abbiamo infatti eliminato tutta l'attività operativa.

Sono stati effettuati con il nostro supporto 45 studi di settore confrontati con tutte le categorie per 1.400.000 contribuenti, ed arriveremo a 4 milioni di contribuenti. Gli studi di settore da sviluppare sono oltre 250 e riguarderanno tutte le categorie. Il progetto partirà quest'anno: in occasione della dichiarazione che verrà presentata a giugno forniremo a tutte le associazioni di categoria, a tutti i commercialisti ed a chi ne fa richiesta un dischetto che consentirà di verificare l'adeguamento allo studio di settore. Questo è di per sé uno strumento per la lotta all'evasione perché il contribuente che vuole mettersi in una condizione di sostanziale tranquillità si adegua subito attraverso questo meccanismo. Questo dischetto gli permetterà infatti di elaborare i dati strutturali della sua impresa per verificare la sua posizione.

Quanto alle soluzioni per il recupero dell'arretrato, in un anno e mezzo - alla fine cioè del 2000 - avremo effettuato il controllo di cinque anni di arretrato (1993, 1994, 1995, 1996 e 1997) grazie alla mutazione strutturale del nuovo sistema di controllo secondo cui si invierà dopo sei mesi l'esito del controllo delle dichiarazioni presentate, anche in base alle disposizioni che il Ministro ha inserito nella legge finanziaria di quest'anno, obbligando l'amministrazione a concentrare l'attenzione su questo tema. Quando si parla di fisco telematico non parliamo certamente degli effetti più rilevanti che sono legati al versamento ed alla dichiarazione, ma operiamo con le stesse logiche anche su altre materie che sono conservatoria, catasto e dogane, con servizi in rete per evitare sempre più la trasmissione degli atti cartacei. Avete conosciuto i nostri colleghi Ursula Ehrh e Violetti esperti del *bench marketing* internazionale che, come avete notato, sono sempre a conoscenza di alcune iniziative intraprese all'estero, proprio perché abbiamo creato questa unità che ci consente di conoscere le novità estere e cercare di recuperare notizie che possono essere utili per risolvere i nostri problemi.

Relativamente alla Germania ed alla Olanda, vorrei solo aggiungere a quanto detto dai miei colleghi in altra occasione che le amministrazioni hanno lamentato la mancanza di una struttura come la SOGEI come *partner* per l'innovazione tecnologica e per l'individuazione di soluzioni informatiche avanzate. L'investimento informatico soprattutto in Olanda è considerevole e proporzionalmente più elevato del nostro. In Olanda il ritorno dell'investimento informatico è monitorato attraverso l'incremento del gettito. Il rinnovo del sistema informativo e le tecnologie informatiche come chiave del successo per la riforma fiscale sono considerati elementi centrali della proposta di razionalizzazione dell'amministrazione finanziaria. In Germania, dove il sistema è federalista, il sistema informativo è considerato il solo elemento unificante tra quelli vari esistenti.

PRESIDENTE. In merito all'Olanda facevamo notare ieri al Ministro che in questo paese si sta seguendo una strategia alternativa a quella italiana: l'obiettivo è quello di arrivare a colloquiare direttamente con il cliente del sistema fiscale, o cittadino che sia, per evitare di creare quegli intermediari che noi stiamo strutturando e privilegiando nell'ambito del fisco telematico.

RICCI. Come ho potuto verificare dal verbale relativo al suo incontro, anche il presidente Rey spinge per un rapporto diretto con il cittadino; dobbiamo tenere presente però che oggi partiamo da una situazione per cui si trattano dichiarazioni dopo cinque anni dal momento della loro presentazione. Avviare la procedura inversa ci sembrava davvero drammatico. Per il momento 15.000 utenti hanno chiesto la firma elettronica; speriamo che tutti gli altri facciano altrettanto; probabilmente è sufficiente abbassare il livello, pari oggi a cinque miliardi di capitale; credo che al massimo dovremmo consentire il collegamento diretto ai contribuenti Iva perché per i restanti (che operano attraverso i Caf, i moduli 730, e così via) forse non è necessario.

Il servizio di *customer call center* è molto importante per dare supporto agli intermediari che intendono collegarsi; quanto al servizio di *customer care e customer satisfaction* pensiamo di predisporre nel nuovo contratto per il rinnovo del grande atto che scade il 30 giugno dei servizi legati molto alla *customer satisfaction* per fare interventi periodici, effettuati da società internazionali scelte anche dall'amministrazione stessa, su cui essere valutati dal punto di vista incrementale: se cioè la *customer satisfaction* diminuisce, allora si prendano provvedimenti, ma se aumenta si diano dei benefici.

Vi sono, poi, due aspetti, che avevamo notato anche nel recente intervento del ministro Visco, che abbiamo inserito in questa relazione: il cambiamento del fisco avviene purtroppo in presenza di regole, di vincoli e di condizionamenti burocratici ed amministrativi che tendono sempre a mantenere lo *status quo*; stiamo impegnando, però, le nuove tecnologie come strumento di servizio della collettività

A questo punto, vorrei riportare il discorso sull'azienda per rispondere direttamente anche a qualche critica avanzata nel corso di precedenti audizioni.

La SOGEI è un modello flessibile che opera nella complessità del fisco, sia per il mantenimento del sistema tradizionale, sia per la realizzazione del più grande sistema telematizzato ed innovativo. Essa, soprattutto, si è sempre adattata ai diversi contesti dell'amministrazione: è vero che sono state mosse alcune critiche alla SOGEI – e noi due siamo stati i primi a diagnosticarle non appena siamo stati chiamati a ricoprire questi incarichi –, ma è anche vero che la società si è adattata ad una situazione di *routine* quando l'amministrazione chiedeva questo, e si è adattata ad una grande innovazione come quella del fisco telematico quando sono arrivati un Ministro ed una amministrazione forti che hanno introdotto notevoli cambiamenti.

La SOGEI garantisce comunque il funzionamento della cosiddetta macchina fiscale, perché senza la sua presenza oggi l'amministrazione non avrebbe a disposizione i dati fondamentali per conoscere e in ogni caso per gestire il rapporto con il contribuente; essa poi gestisce i flussi delle entrate pubbliche che – come avete visto – con il versamento telematico rappresentano una grande innovazione, invidiata anche a livello internazionale.

Stiamo creando, inoltre, le infrastrutture per il decentramento fiscale: è vero che un dialogo con 100.000 soggetti può sembrare limitato, ma si devono valutare anche le condizioni di partenza. Sappiate che molto spesso siamo chiamati a realizzare delle cose anche nell'arco di soli tre mesi, come è accaduto ad esempio per il nuovo sistema di versamento degli importi del bollo auto, che abbiamo realizzato insieme con la nostra consociata Lottomatica: il 1° febbraio scorso tutto il sistema era già collegato in rete e tre milioni di soggetti si sono potuti avvalere di questa nuova facilitazione. Abbiamo innescato, quindi, una cosa di questo genere in pochissimi mesi, visto che il progetto, in pratica, ci è stato commissionato alla fine del settembre 1998!

Forse non è tanto noto, ma già acquisiamo beni per circa 300 miliardi ed anche moltissimi servizi all'interno delle aziende del gruppo: anche questo, quindi, è un importante servizio di integrazione che svolgiamo.

La struttura flessibile, insieme alla grande esperienza maturata a fianco dell'amministrazione finanziaria (richiamata anche dallo stesso ministro Visco nella audizione svolta in questa sede il 30 settembre scorso) hanno portato la SOGEI ad avere: un'elevata competenza in materia tributaria ed una conoscenza della macchina fiscale e della sua evoluzione; una capacità di gestione ed innovazione (che abbiamo dimostrato negli ultimi tre anni); un'affidabilità nella gestione di dati riservati (in 20 anni si è verificato il solo caso di un dipendente che poi è stato licenziato, che in qualche modo «ha diffuso qualche notizia riservata»); la capacità – che è molto importante – di passare dall'automazione all'attuazione di grandi processi innovativi, che porta a cambiamenti radicali (riferirò poi quanto sta avvenendo anche all'interno dell'amministrazione finanziaria). La SOGEI riesce, inoltre, a mantenere la cultura di impresa in un mondo dell'amministrazione molto burocratico e a supportare la definizione delle politiche fiscali in relazione al contesto normativo.

Lei stesso, signor Presidente, si è riferito ad Ursula Herr, che ha conosciuto personalmente...

**PRESIDENTE.** Sì, una persona per la quale nutro una grande stima professionale.

**RICCI.** È una figura di inestimabile valore. Dietro alla sua scrivania ha attestazioni di Benvenuto, Billia, del ministro Tremonti, del ministro Fantozzi: ogni qualvolta cambia un Ministro o un grande direttore dell'amministrazione, lei riceve sempre lettere di ringraziamento per i contributi che ha fornito in quella fase.

Rispetto all'ultima audizione della CONSIP vorrei evidenziare, in particolare, due concetti di profonda differenziazione (riportati anche a pagina 11 della relazione). La SOGEI ha una capacità operativa e di integrazione che le consente di intervenire sui problemi che interessano la maggior parte dei cittadini, garantendo il rispetto dei tempi ristretti fissati dalle norme e la massima riservatezza sui dati sensibili. Sottolineo questo aspetto per evidenziare la differenza tra il contesto in cui opera la nostra società e quello in cui opera la CONSIP (ho rilevato riferimenti diretti ed indiretti alla nostra società sui resoconti delle sedute di codesta Commissione). La CONSIP opera su un sistema amministrativo integrato e, quindi, senza ricaduta diretta sulle imprese e sui cittadini; è vero che i tempi, tra cui anche quelli di esecuzione, sono dettati dal bilancio dello Stato, ma è anche vero che siamo legati ai contribuenti e che, se il 30 giugno vengono presentate le dichiarazioni, quel giorno dobbiamo essere pronti a recepirle. Si tratta, pertanto, di contesti completamente differenti.

Quando si parla di *outsourcing* di servizi informatici bisogna essere molto consapevoli di cosa comporti dare e ricevere servizi informatici dall'esterno. Già oggi la SOGEI, per attività esecutive legate ad obiettivi meno strategici, utilizza risorse di aziende del gruppo (circa un quarto delle esigenze complessive del sistema): questo consentirà in futuro, se dovessero mutare le condizioni, di mantenere una diversa flessibilità. Oggi, quindi, già lo si fa per le attività esecutive, alcune delle quali però sono legate ad obiettivi meno strategici connessi soprattutto ai tempi, spesso fissati con le norme. Qualunque società (la nostra oppure un'altra) che sia *partner* tecnologico del Ministero delle finanze deve avere capacità operativa di intervento, perché non può essere una struttura che faccia soltanto capitolati e subappalti all'esterno, strumenti e servizi informatici; la capacità operativa diretta, infatti, le consente di rispondere tempestivamente ad esigenze che, per l'appunto, sono indotte da norme di questo genere.

Se mi consente, signor Presidente, sempre in relazione alla CONSIP vorrei evidenziare anche un altro elemento. Dopo aver letto il resoconto stenografico relativo all'intervento del presidente Scimà, vorrei sottolineare che ancora oggi alla CONSIP sono assicurati i servizi fondamentali da Finsiel. Oggi non abbiamo la possibilità di comparare i risultati del modello, perché dobbiamo ancora capire in modo significativo se esso, misurato sul campo della validità del modello stesso, funzionerà fino in fondo. Si parla spesso dei subappalti a minor costo: è vero che i subappalti di servizi informatici puri oggi si acquisiscono a costi alti – su questo non c'è dubbio –, ma è anche vero che nella valutazione del complesso del servizio fatto per il Ministero del tesoro bisogna tener conto anche dei costi diretti. Se, cioè, si fa una comparazione del servizio prima e dopo, bisogna tener conto dei servizi acquisiti sul mercato (a costi alti, e su questo siamo tutti d'accordo), ma anche del costo diretto della struttura e del notevole, quanto necessario, costo di integrazione (che secondo noi è sottovalutato), perché quando si fanno certe cose sul mercato esterno, queste si devono integrare all'interno della struttura. Come ho già detto prima, il

meccanismo della CONSIP è interamente orientato verso procedure amministrative interne.

PRESIDENTE. Nelle pagine 11 e 12 della relazione viene espresso nocciolo del problema. Per capirci meglio, intendo svolgere una valutazione anche se forse anticipo involontariamente le linee di tendenza che sono nella mente del Presidente, ma mi auguro anche in quella del Vice Presidente, visto che abbiamo parlato molto di questo aspetto. Finora sono state espresse considerazioni verissime, ma credo si debba dare atto anche alla Commissione di aver sempre cercato di difendere la realtà SOGEI.

RICCI. Vi ringraziamo molto per questo.

PRESIDENTE. Ora, quindi, dobbiamo fare un discorso che riguarda il futuro.

Sono d'accordo sul fatto che non sono comparabili le esigenze del Ministero del tesoro con quelle del Ministero delle finanze, così come – se mi consentite – non sono comparabili le banche con le industrie quando si parla di informatica: conto in banca è sempre un «entra ed esci in un grande magazzino e ogni tanto fai le somme»; in una industria ci sono la gestione dei processi, i processi in continuo, le simulazioni. Quando noi abbiamo parlato di modello CONSIP, forse anche con una certa enfattizzazione, non è che volevamo prendere la CONSIP come modello di società, ma ci sono alcuni principi di rilievo. In primo luogo dobbiamo concordare sul fatto che l'amministrazione finanziaria deve riappropriarsi del governo dei processi informatici, almeno in materia di indirizzo e di controllo. Il governo dell'informatica in mano alla pubblica amministrazione è un principio di fondo presente anche in altri paesi l'Europa, come l'Olanda e la Germania, che pure non adottano modelli così lontani da noi. Noi crediamo che la SOGEI abbia molte volte surrogato le carenze del Ministero in materia di governo.

A questo punto però c'è bisogno che la SOGEI e l'amministrazione finanziaria definiscano che cos'è questo governo e quali sono le responsabilità del Ministero. Credo di poterle anticipare che come Commissione non accetteremo l'idea che la pubblica amministrazione non è ancora attrezzata, che bisogna che si arricchisca professionalmente, perché con questo sistema non risolveremo mai nulla; mentre, una volta definito il governo, ci si dovrà attrezzare nel modo più opportuno – magari anche prendendo i migliori specialisti che ci sono nell'ambito della SOGEI –, ma il governo deve essere dell'amministrazione finanziaria, in modo da evitare un domani che la SOGEI debba occupare spazi che non le competono.

La SOGEI a questo punto non sarà l'*outsourcer* informatico brutale, però comincia ad avere un quadro definito da altri, degli indirizzi definiti da altri, un controllo esercitato da altri e opererà in un ambito definito. A quel punto la struttura della SOGEI, sia *insourcing* o *outsourcing*, inte-

ressa relativamente, devo dirlo con grande onestà. Quello che conta è il rapporto costi-prestazioni, che deve essere il migliore possibile; se poi si appalta o subappalta, come fanno gli americani e i cinesi, è un problema di chi avrà questa responsabilità.

Vorrei aggiungere che se questa società fosse del tutto privata, la normativa europea ci imporrebbe la gara. Anche qui, con grande coscienza e senso di responsabilità, devo ribadire che non penso che nel giugno 2001 ci saranno le strutture pronte per fare una gara; e forse non è nemmeno giusto farla perché questa società, che diventa un fornitore preferenziale unico dell'amministrazione finanziaria, in qualche modo dovrà vivere una sua vicenda di *partenariato* con la stessa amministrazione. Se questo deve significare quote sociali, vincoli contrattuali, la nomina del presidente per statuto, non ci interessa. Ci deve però essere un rapporto come quello normale tra fornitore e utente, cioè un discorso di maggiore integrazione. Comprendo che voi fate parte di un gruppo e che la flessibilità che vi dà il gruppo è forte, ritengo però che una società come quella che immagino, cioè questa società in *partnership* con l'amministrazione finanziaria, pur facendo parte di un gruppo debba per molti versi ritenersi libera di agire sul mercato. Se poi il vostro gruppo con le sue strutture fornisce prestazioni eccezionali a prezzi meravigliosi, vuol dire che vincerà tutte le gare che farà questa società, altrimenti non ne vincerà nessuna. In questo credo che ci orientiamo verso il circolo virtuoso del mercato.

Non c'è dogma, non c'è un principio di fede: dobbiamo partire dalla realtà attuale e affermare il governo dell'informatica da parte della pubblica amministrazione e una società di interfaccia con il mondo informatico in *partnership* con l'amministrazione finanziaria; le regole e le forme nascono poi da questi principi. Dopodiché, se questo è o non è il modello CONSIP, non è un problema. Anche perché la CONSIP aveva una liquidità ricca e un monopolio suo particolare, situazione che non è ipotizzabile per il Ministero delle finanze, che dovrà trovare altre forme per agire.

*RICCI.* Signor Presidente, la ringrazio molto per le sue parole, anche perché – ripeto – abbiamo molto apprezzato nella sua relazione di luglio questo aspetto di sostanziale condivisione del servizio e di quello che la SOGEI sta facendo.

Dal momento che il presidente Rey nel corso della sua audizione si era espresso sulla professionalità dell'azienda, richiamando la CONSIP, mi sono permesso di dare su quella società qualche elemento che, ripeto ancora, sarà eccezionale, ma a mio parere giustifica un minimo di sospensione di giudizio. Anche alla luce di certe cose, quando si cominceranno a presentare i consuntivi sulle realtà fatte da loro, sui subappalti acquisiti da loro e sulle integrazioni successive si dovrà tener conto anche di costi diretti.

Per quanto riguarda le precedenti audizioni, mi sembra che la posizione del dottor Romano sia in linea con quello che anche lei, signor Presidente, sta sostenendo, cioè la riacquisizione del governo dell'informatica

da parte dell'amministrazione finanziaria, e noi per certi versi siamo su questa linea, su una *partnership* che sia di aiuto anche a costruire questo governo e gli indirizzi strategici sull'informatica del Ministero. Quindi, in qualche modo noi auspichiamo una certa stabilizzazione, perché in un momento di grande trasformazione del Ministero, che passerà nelle agenzie, il che vuol dire arrivare anche alla gara, è difficile ipotizzare quello che servirà nei prossimi anni.

Come ha visto, la flessibilità del modello SOGEI ha consentito, pur con una convenzione firmata sette anni fa, di adattarsi per la realizzazione del fisco telematico. Quindi questa flessibilità c'è, nessuno poteva sei o sette anni fa ipotizzare l'innovazione di una riforma fiscale di questo tipo. L'amministrazione ha avviato un profondo processo di rinnovamento, il fisco telematico pone il sistema fiscale all'avanguardia tra i principali paesi occidentali.

La SOGEI fa questa coesione-integrazione. Forse non ci si rende conto, signor Presidente, dell'innovazione, degli investimenti che le grandi aziende stanno facendo per raccordare le varie società del gruppo, per creare un canale di telematizzazione-trasmissione di dati tra i loro dipendenti. È un mondo di innovazione che riguarda studi professionali, associazioni di categoria, Caf o le regioni, che cominciano a ricevere i dati delle imposte e dell'Irap. Noi non diamo dei contributi diretti se non a qualcuno che ce lo chiede. Però si è messo in moto un sistema che ha ricadute importanti anche sugli enti collegati all'amministrazione finanziaria.

Quello che è importante è che abbiamo ripreso anche questa affermazione nel senso che non si può tenere distinta l'informatica dalle strategie della amministrazione. Oggi i due sistemi hanno quasi un livello identico di *partnership*: l'informatica e tutto ciò che essa concerne permette soluzioni quali il fisco telematico, ma consente il riposizionamento della amministrazione nei confronti dei cittadini e delle imprese ed il raggiungimento degli obiettivi assegnati dal Governo alla amministrazione. Se si comprende che fisco ed *information technology* sono *partner* di pari dignità (come dice la relazione «The business and information systems organizations in IRS are now equal partners» di G.P. Jenkins, consulente della Harvard University) per noi è già un punto di riferimento importante; l'informatica sta ormai diventando l'elemento strategico per cambiare la logica del servizio e raggiungere i grandi obiettivi. Il *partner* per l'amministrazione finanziaria deve essere stabile per assicurare il servizio; deve essere ad alta professionalità per assicurare la qualità della prestazione; deve essere in grado di compenetrarsi con gli obiettivi strategici dell'amministrazione finanziaria per assicurare il rispetto dei tempi e condivisione degli obiettivi; deve essere una impresa per misurarsi con i risultati, compresa l'ottimizzazione degli acquisti di beni e servizi per conto dell'amministrazione; deve essere adatto al cambiamento e in grado di gestire la discontinuità per seguire con flessibilità la dinamica del settore fiscale e dell'amministrazione; in grado di trasferire e contestualizzare le *best practices* presenti sul mercato per rafforzare le capacità dell'amministrazione;

deve essere in grado di parlare il linguaggio del cliente per capirsi sulle esigenze e trasformarle in soluzioni adeguate. Abbiamo ripreso qualche citazione del ministro Visco che sentiamo profondamente alla luce della grande realizzazione cui stiamo dando corpo da due anni; in sostanza, ci sembrano questi i punti di riferimento per l'amministrazione.

Quanto alle linee di sviluppo dell'azienda, sappiamo che nel futuro l'evoluzione tecnologica e la riforma dell'amministrazione progressivamente riducono i costi complessivi del sistema e comportano la riallocazione di risorse su nuovi servizi e su nuovi mercati. Si semplificherà la gestione del servizio, i sistemi di manutenzione del *software* perché il settore telematico rende più agevole questo tipo di servizio; però è anche importante affrontare il problema della gestione di 1.580 persone, di cui 56 sono dirigenti. Non tutti operano per conto del Ministero delle finanze. Alcuni si interessano ad esempio del federalismo fiscale; un nucleo lavora per l'Ente tabacchi.

PRESIDENTE. Dopo l'ampia descrizione dell'immagine del *partner* dell'amministrazione finanziaria, dovremmo a questo punto capire con precisione cosa esso effettivamente sia. Se vi sono persone che lavorano per l'Ente tabacchi, troveremo ovviamente una soluzione; ma ciò non ha nulla a che fare con l'amministrazione finanziaria, tenendo anche conto del problema del *turn over* necessario per una azienda che si è costruita in 20 anni; se occorre immaginare un nuovo sistema, è necessario che tutti partano con la stessa voglia e capacità di innovazione.

Un altro problema è che non vorrei essere nei panni di coloro che fisseranno il prezzo della società; questo sarà l'aspetto più difficile da affrontare. Estremizzando le due situazioni, se nel 2001 non si procederà al rinnovo della concessione, per l'eventuale acquirente l'azienda varrà zero; qualcun altro sosterrà la grande professionalità insita nella stessa, per cui l'azienda varrà mille. Quindi, l'esigenza sarà quella di stabilire il valore della stessa SOGEI; come ci si possa arrivare non lo so, ma certamente una qualche forma di *partnership* anche societaria vi sarà; credo che il Ministero ci sarà, se non altro per stabilire un suo ruolo nella scelta degli amministratori, del presidente, per esprimere valutazioni sulle politiche di bilancio e sul reinvestimento degli utili. È stato comunque interessante approfondire questo aspetto perché ero convinto che gli addetti fossero di circa 1300.

RICCI. Al Ministero siamo 1280, ma nel complesso gli addetti sono di più, considerato che un centinaio di persone operano su aree completamente diverse. Ad esempio, vi sono sei nostri amministrativi che, per effetto di un atto esecutivo *ad hoc*, operano a supporto del direttore generale, capo della direzione delle riscossioni, per aiutarlo nell'effettuazione dei mandati della Banca d'Italia, dell'Inps, delle regioni e così via.

PRESIDENTE. Si può ovviamente discutere su una serie di servizi collegati o no all'attività informatica.

*RICCI.* Credo che il numero degli addetti si riferisca agli operatori informatici. Vi sono altre persone che svolgono attività per il Ministero delle finanze, ma non nel campo informatico; svolgono attività di supporto al lavoro tipografico o alla predisposizione di concorsi per l'amministrazione dello Stato e così via.

*VANNONI.* Come evidenziato dal Presidente, credo che siamo giunti ad un momento decisivo del nostro lavoro che – non lo affermo per auto-referenzialità – è stato molto importante rispetto a quello, ancora tutto da svolgere per il quale dovremo coinvolgere i Commissari in seduta plenaria ed interpellare le Commissioni di merito. Con il Presidente, che è un conoscitore della materia, ci siamo appropriati di queste grandi questioni, che sono senz'altro centrali e non di poco conto. Mi sembra che, piano piano, anche per quanto affermato dal Presidente, ci stiamo avvicinando, pur con la necessaria cautela, ad una conclusione dei lavori: questa è una Commissione di vigilanza e se oggi cerchiamo di capire e di fornire qualche indicazione lo facciamo anche perché il Ministro, nella prima audizione svoltasi al riguardo, ci sollecitò in tal senso; e noi ora cerchiamo di farlo nel modo migliore.

Innanzitutto c'è un punto sostanziale che, per quanto mi riguarda, ha determinato qualche difficoltà. In alcuni interventi svolti ho notato quasi un'esaltazione della separatezza tra il momento delle scelte strategiche e quello dell'informatica, che veniva considerata come un elemento di supporto; mi sembra, invece che proprio per le cose fatte dalla SOGEI (al di là di qualche incidente di percorso) la telematica sia stata strategica rispetto all'attuazione dei primi pezzi di questa riforma. Naturalmente, si parte dal dato che c'è una situazione di fatto che non può durare nel futuro: bisogna arrivare al 2001 avendo delineato nuove soluzioni che partano dal dato fondamentale secondo cui l'amministrazione con l'informatica si deve riappropriare della capacità strategica e quindi, in una sorta di grande collaborazione e condivisione, anche degli intenti. A proposito del modello CONSIP, mi sembra di aver capito che, al di là dei risultati da raggiungere, si operi in settori diametralmente opposti (non dico che si possa arrivare, come gli olandesi, a mettere in collegamento via *internet* il Ministero con quelli che loro non chiamano utenti, ma clienti, in un rapporto di massima collaborazione), perché certamente le due cose sono molto distanti. Poi non sarei in grado – e a mio avviso non dovremmo neanche farlo – di entrare nelle technicalità della questione; tuttavia non dobbiamo disperdere un patrimonio di intelligenza che ci viene anche riconosciuto. Infatti, quando ci siamo recati all'estero, soprattutto in Olanda, abbiamo riscontrato che le persone della SOGEI erano molto conosciute. Pertanto nessun Ministro – al di là del suo colore – può disperdere queste grandi risorse.

Il problema, poi, è se si entra nel merito anche delle convenienze. Non caso il Presidente ha insistito sul personale, perché oggi si fanno molti processi di ristrutturazione, ma poi ci sono degli strascichi, perché ovviamente, per quanto per ora in modo ponderato e senza grandi pro-

clami, si nutrono preoccupazioni da parte dello stesso personale che, naturalmente vorrebbe conoscere il proprio futuro. Peraltro credo che, oltre ad accompagnare la riforma del fisco, oggi si possa essere predisposti per fornire molti servizi, recuperando anche in settori dove vi sono difficoltà. Non è stato detto qui oggi, ma in altre occasioni (e certamente, anche in un'audizione a cui era presente il vice presidente Zorzoli che parlava a nome del presidente della Conferenza delle regioni Chiti, mio corregionale), che vi è una difficoltà di rapporto. Credo sia fondamentale fornire i servizi ai cittadini (ad esempio, la firma telematica), ma lo è altrettanto offrirli al territorio, perchè è quello il luogo dove si gioca il consenso.

Dal punto di vista delle nuove tecnologie, credo che non siamo in condizioni di arretratezza rispetto ad altri paesi; dobbiamo riconoscere però che siamo molto indietro a livello organizzativo rispetto al ruolo della pubblica amministrazione. All'estero ho notato, ad esempio, un aspetto che in Italia fa quasi sorridere: un grande senso di appartenenza e di compenetrazione dei dipendenti, nonchè un grande entusiasmo quando si parla di obiettivi. Mi sembra allora di capire che non si siano barriere ideologiche o di scuola rispetto al futuro. Lo stesso Ministro, per quanto ovviamente cauto (ha un altro compito da svolgere), non è molto distante dalle considerazioni del Presidente e dalle indicazioni - poche, in verità - che si sarebbe in grado di fornire. Subentrano poi altri fattori che possono vedere la SOGEI come punta di diamante - non lo dico fuori verbale, perchè di solito mi assumo la responsabilità di quanto affermo - per il raggiungimento di obiettivi strategici comuni, ma certamente in condizioni diverse: la SOGEI infatti cercherà di ottenere il massimo della valutazione economica, ma se il Ministro deve acquisire, deve avere il giusto equilibrio per pagare il meno possibile. Non vogliamo, però, entrare nel merito di tale questione.

Ho detto quest'ultima cosa perchè mi sembra, mettendo le mani avanti che forse il momento giusto verrà quando si dovranno individuare le soluzioni concrete e ci sarà una dialettica; rispetto però ad alcune linee di tendenza, le indicazioni mi sembrano comuni. Ad esempio, avevo sentito parlare della CONSIP - pur non conoscendola - come di una struttura con un certo distacco rispetto all'amministrazione: quasi una separatezza, come diceva il professor Rey. Nell'ultimo incontro ho notato che, invece, anche qui si punta al ruolo strategico dell'amministrazione, del Ministero, ad una compenetrazione ad unicità di obiettivi. Mi sembra che, tutto sommato, dopo 27 audizioni (rispetto anche a quanto detto dal professor De Julio e da altri che si sono espressi in modo molto critico), oggi si possa arrivare - naturalmente se la Commissione sarà d'accordo - almeno a fornire indicazioni che non siano solo stravolgenti, ma che aprano il necessario dibattito. Però per arrivare a questo dibattito bisogna che noi tutti si riesca a fornire nei tempi dovuti non solo le indicazioni, ma anche le informazioni, perchè di questo non parla nessuno. Queste cose non sono conosciute perchè - mi si voglia permettere - c'è anche una responsabilità complessiva, i risultati sono concreti, non sono inventati. Dobbiamo aprire una grande discussione sull'elemento strategico che, a mio avviso, è tanto

importante quanto l'Irap ed altre cose; anzi, è decisivo perché senza questo la riforma non si fa. Forse è un modo concreto per fare quella riforma della pubblica amministrazione che è centrale rispetto alla riforma fiscale, perché senza la riforma dell'amministrazione il fisco non funziona.

*RICCI.* La nostra idea dello sviluppo si collega un po' anche a questo fatto, perché siamo consapevoli che con una revisione del servizio progressivamente tutto l'arretrato, tutte le vecchie procedure saranno superate. Lo sviluppo però è importante non solo per riallocare risorse, ma anche per il loro mantenimento. Avere una realtà che opera anche su altre aree - regioni, comuni, servizi per gli intermediari, i professionisti, le associazioni di categoria, cose che noi stiamo di fatto facendo - rappresenta un'opportunità che, colta tempestivamente, può portare valore all'azionista, accelerare quelle che saranno le linee strategiche istituzionali dell'amministrazione, ridurre i costi complessivi ma, soprattutto, mantenere un reale rapporto con il mercato con ricadute positive di innovazione e di costi anche nei servizi istituzionali. Può darsi che nell'assetto futuro magari l'attività si debba concentrare solo sul servizio istituzionale, però oggi questi ulteriori ambiti di servizio hanno una ricaduta importante perché consentono in un contesto più competitivo di capire certi meccanismi, che poi vengono in qualche modo traslati anche sul servizio istituzionale. Come responsabili di questa azienda abbiamo sempre con estrema trasparenza sottolineato ai nostri capi e agli azionisti l'opportunità di mantenere una linea di questo genere.

*PRESIDENTE.* Vi ringrazio per quello che avete detto, perché credo che ci siano molti spunti che ci serviranno nella stesura della relazione finale della Commissione, anche perché questa Commissione alla fine si è trovata a dover tessere una tela tra soggetti che - come abbiamo notato - fra loro si parlavano abbastanza poco e mi auguro che questo lavoro possa continuare.

Vorrei però che fosse chiaro alla SOGEI questo tipo di orientamento di modo che, se dovessimo proseguire secondo questa logica, ci sia già da voi la consapevolezza su quanto abbiamo detto, cioè che c'è chi magari lavora bene per le Finanze e chi lavora per altre parti. Non so quello che accadrà, perché c'è anche il problema di capire chi sarà il nuovo azionista di Telecom e non è escluso che lo stesso gruppo Finsiel possa essere oggetto di trattative indipendentemente dagli sviluppi di Telecom. Come Commissione noi abbiamo molta attenzione, perché ci rendiamo conto che è un momento delicato per tutti, anche per voi, quindi non possiamo perdere questa opportunità che abbiamo.

*VENTUCCI.* Vorrei sapere dal dottor Ricci da dove provengono le parole tra virgolette che riportate a pagina 8 del vostro documento, quando dite che il cambiamento del fisco avviene «in presenza di regole, vincoli, condizionamenti burocratici e amministrativi che proteggono il vecchio»,

e che «il nuovo fisco si sta impegnando ad un uso adeguato delle tecnologie per diventare uno strumento di servizio della collettività».

*RICCI.* Sono riportate tra virgolette perché sono state prese da una lettera del ministro Visco letta dal suo portavoce, il dottor Ricordi, durante una conferenza stampa il 22 febbraio. Era una settimana terribile per la società per via delle cartelle pazze.

*VENTUCCI.* Chiedo questo perché sembra una bella presentazione ad un tavolo di consiglio di amministrazione, mentre nel frattempo non è cambiato niente, anzi semmai con l'atto Senato 3599 si peggiora la situazione.

*PRESIDENTE.* L'atto Senato 3599 è il collegato fuori sessione della finanziaria, il cosiddetto collegato ordinamentale sul fisco. Per quanto riguarda il fisco, vi sono una serie di mutamenti. Voteremo questo provvedimento al Senato - credo - entro domani; quindi, tra breve perverrà all'esame della Camera dei deputati. Esso concerne il decentramento fiscale, che per la SOGEI non sarà una tragedia riguardando il trasferimento alle regioni del due per cento dell'Irpef in sostituzione degli attuali trasferimenti misurati in somme forfettarie. L'unica grande novità è che quel due per cento trasferito a copertura delle spese sanitarie delle regioni, qualora le regioni fossero in grado di spendere meno o comunque di non utilizzare tutto il trasferimento, potrebbe essere speso dalle regioni in altro modo.

*VENTUCCI.* La presentazione della SOGEI sembra proprio un pacchetto da vendere come se fossimo degli acquirenti. Credo che questo debba costituire un grosso campanello d'allarme anche dal punto di vista parlamentare affinché la norma sia fatta in maniera adeguata, considerato che il provvedimento n. 3599 non va di certo in questa direzione. Se una riforma fiscale deve essere fatta la si faccia non in maniera frammentaria e parziale, ma nella sua interezza proprio per mettere in condizione la telematica, che corre con una velocità maggiore di quelle che normalmente sono poi le innovazioni normative, di operare. È ovvia quindi la vostra preoccupazione.

In riferimento a frasi contenute nella vostra relazione quali «supporto alla definizione delle politiche fiscali e alla creazione del contesto normativo», non so che cosa possa significare nello sviluppo politico, essendo pronunciata da chi offre servizi, da chi vuole far capire che è in grado di offrire questi servizi. Voglio dire che tali terminologie possono essere fraintese e diventare pericolose; così come la seguente: «osmosi tra cultura d'impresa e mondo dell'amministrazione». Questa fraseologia mi è familiare perché sono un imprenditore, ma dal punto di vista politico bisogna stare attenti. Si sta ad esempio discutendo la legge sui trapianti; una cosa è il punto di vista dei medici; altra è la valutazione politica che si deve dare a quell'evento. Quindi, bisogna stare attenti.

PRESIDENTE. Poiché nella relazione si parla dei 20 anni precedenti, vorrei dire che questo è uno degli argomenti su cui tutti stiamo riflettendo; una valutazione che è stata fatta anche da parte del direttore generale del Ministero è che di fronte ad una insufficienza di conoscenza e di capacità d'innovazione dell'amministrazione la SOGEI ha occupato degli spazi che teoricamente non le competono, ma che servono in questo momento, altrimenti vi sarebbe il vuoto. È evidente la necessità che la pubblica amministrazione riprenda il governo dell'informatica, attrezzandosi, acculturandosi e riportando la SOGEI nel suo ruolo più istituzionale, cioè di società concessionaria di servizi, tenendo conto – lo hanno riconosciuto anche gli alti dirigenti del Ministero presenti assieme al vice capo di stato maggiore della guardia di finanza ad un incontro – che senza alcuni supporti della SOGEI anche in settori più tipicamente dell'amministrazione vi sarebbero maggiori difficoltà.

VENTUCCI. Abbiamo già riconosciuto le capacità della SOGEI dopo aver effettuato la visita presso le sue sedi perché molti di noi non conoscevano approfonditamente la struttura e il suo modo di operare.

RICCI. Faccio presente quanto scritto a pagina 18 della relazione, laddove si dice che «le linee di sviluppo dell'azienda a supporto al cambiamento dell'amministrazione sono tese ad assicurare l'istituzione di un nucleo di indirizzo e coordinamento strategico degli interventi informatici». Il supporto alle politiche fiscali significa innanzitutto che, in occasione di valutazioni del Governo o degli emendamenti del Parlamento, le opportune analisi sono sempre fatte da noi.

VENTUCCI. Un Governo che non chiede questo supporto sugli emendamenti sarebbe un Governo cialtrone; però credo che il servizio debba essere messo a disposizione del Parlamento. Ciò che noi oggi riscontriamo soprattutto in ambito fiscale – faccio tra l'altro parte della 6<sup>a</sup> Commissione finanze – è che non vi è emendamento che un parlamentare presenti e che il Sottosegretario non valuti sulla base degli accertamenti svolti.

PRESIDENTE. Informo di un fatto a mio parere importante che mi auguro abbia una sua ricaduta: le Commissioni bilancio riunite non più di qualche giorno fa hanno affrontato con il Sottosegretario di Stato per il tesoro il problema della sessione di bilancio perché così come è, al di là di maggioranza ed opposizione, siamo tutti convinti non possa continuare. Il primo problema sollevato dai commissari del bilancio è la assoluta mancanza di conoscenza di dati che hanno i parlamentari nello svolgimento del loro lavoro. Riporto un esempio: quando è arrivato il famoso articolo sul decentramento fiscale i commissari della Commissione bilancio hanno chiesto se si poteva sapere quanto valesse l'Irpef per regione. Avremmo cioè dovuto votare un provvedimento che dava il due per cento

di Irpef alle regioni senza sapere se si trattava di 1.000 miliardi o cento milioni per la regione Lombardia rispetto alla Campania ed alla Sicilia.

VANNONI. Questa è la mia preoccupazione.

PRESIDENTE. Il meccanismo di ritorno delle informazioni al Parlamento non funziona.

VENTUCCI. È uno strumento cioè del Ministro o di quel Ministro. Questo è il grande problema cui noi vorremmo far fronte con questa opportunità tecnica; ormai abbiamo imparato che nelle pieghe del bilancio si possono fare tante cose; quindi, tutto deve essere trasparente.

PRESIDENTE. Ha fatto comunque bene a sollevare questo aspetto; la necessità cioè che il governo dell'informatica resti all'amministrazione finanziaria, ma che ci sia anche un ritorno di informazioni al Parlamento ed all'opinione pubblica tale da consentire di esprimere giudizi. Molte volte i parlamentari prendono decisioni non conoscendo l'ordine di grandezza economico di un provvedimento. A volte i sottosegretari ne dispongono, ma in base a conteggi veloci e calcolati su parametri.

Mi sia però consentito di fare una battuta rivolta alla SOGEI: quando abbiamo chiesto i dati alla SOGEI, in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria, ci è pervenuta l'Iva del 1994 e l'Irpef del 1993; ciò ha ingenerato non dico ilarità, ma si è detto che se con tutto l'apparato informatico di cui disponiamo il Parlamento chiede un dato e come risposta ha quello che risale al 1994 ciò non è molto rassicurante. Così ho dovuto fare l'avvocato difensore e spiegare il perché

RICCI. Vi sono molteplici passaggi burocratici: le documentazioni sono presentate all'ufficio postale, il quale dopo sei mesi le manda al centro dei servizi; a noi arriva il nastro tre anni dopo.

PRESIDENTE. Vi sono mille ragioni possibili, ma la SOGEI deve mettersi nei panni dei parlamentari che devono decidere un decentramento fiscale per il 2000.

RICCI. Ribadisco che ci siamo impegnati ad eliminare gli arretrati entro il 2000, tra l'altro su indicazione dello stesso Ministro che ha predisposto una norma *ad hoc* sulla finanziaria proprio a tal fine. Quindi, in poco più di un anno e mezzo, elaboreremo cinque annualità di imposta (1993, 1994, 1995, 1996 e 1997), mentre il controllo del 1998 verrà fatto entro sei mesi dalla presentazione. Stiamo già realizzando le procedure che consentiranno di inviare a casa di 10 milioni di contribuenti l'esito della dichiarazione, ancora da presentare, per evitare reiterazioni di errori, ma soprattutto per consentire di avere un *check* da parte del contribuente prima della presentazione della dichiarazione successiva. Inoltre, tutti noi confidiamo che la trasmissione telematica eviti il verificarsi di errori: dalle

nostre valutazioni, emerge che il margine di errore dal 28 per cento si ridurrà al 3 per cento. Se facciamo sempre riferimento al sistema precedente, dobbiamo ancora confrontare i parametri del 1993 e forse – ma spero di no – qualche problema di «cartella pazza» si potrà determinare.

Qualche sera fa, nel corso della trasmissione televisiva «Maastricht, Italia», il rappresentante dei commercialisti ha detto che arriveranno 18 milioni di cartelle, la maggior parte delle quali «pazze»: si sarebbe dovuto fare un controintervento durissimo sul fatto che una persona cui viene data anche una connotazione para istituzionale all'interno della categoria dei commercialisti faccia affermazioni di questo genere. È come se si affermasse che la Telecom quest'anno invierà 40 milioni di bollette ai propri utenti. Dodici milioni sono normali comunicazioni, e non «cartelle pazze»! Ringrazio il Presidente per averci fornito l'opportunità di esprimere il nostro pensiero.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il prezioso contributo offerto.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*